

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



Sesto San Giovanni

Fondata dai Lions Club Sesto San Giovanni Host e Sesto San Giovanni Centro

Via B. Buozzi, 144 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - Tel/Fax 0226227216 - <http://www.utesestosg.it>



NOTIZIARIO N. 69

ANNO ACCADEMICO 2014-2015
9 DICEMBRE 2014

Università della Terza Età di Sesto San Giovanni: 20 anni dalla fondazione

di G.B. Enrico Pons

Sommario

Università della Terza Età di Sesto San Giovanni: 20 anni dalla fondazione di G.B. E. Pons	1
I TRENI, LE NAVI di A. Calabrese	2
IL VENDITORE DI ARINGHE di G. Galasso	3
...e tu conosci l'Italia? (7) IL TEMPIO E IL TEATRO DI SEGESTA di G. Agradi	4
AMICI O GRUPPO? di F. Rocca	5
UN'OCA E UNA PROTESI di M. Frugoni	6
LA STORIA, LE STORIE: La baia di Scapa Flow di B.M. Magini	7
SESTO...IERI di V.M. Calianno	8
SESTO TRA PASSATO E FUTURO Una tavola rotonda organizzata da AVO di G.B. E. Pons	9
POESIE	10
Notizie dai Lions DUE OCCHI PER CHI NON VEDE di P. Savioli	11
CAMPAGNA DI SCREENING DELL'UDITO di G.B. E. Pons	12

Arte contemporanea, Filosofia, Letteratura Italiana, Diritto, Storia della musica, Storia delle religioni, Medicina, Fitoterapia e anche Informatica, Inglese, Tedesco, Spagnolo: sono 70 i corsi che la Università della Terza Età di Sesto San Giovanni ha in calendario per quest'anno, il 20° dalla fondazione. È una iniziativa dei Lions di Sesto, che 20 anni fa decisero di proporre alla cittadinanza questa scuola a beneficio delle esigenze di cultura della popolazione "di una certa età". All'inizio erano 300 iscritti, in due stanze messe a disposizione dal Comune, sempre attento a queste iniziative; adesso, e da molti anni, stabilmente sul numero di 900 iscritti, con una percentuale di rotazione del 20% segno di una adesione continua al rinnovo del programma dei corsi. I docenti sono diventati 80, alcuni Lions, alcuni di estrazione Universitaria o Liceale, alcuni professionisti o dirigenti e funzionari di azienda. Sono loro il punto di forza della scuola, con la loro dedizione e la assoluta volontarietà della loro attività didattica. Gli iscritti arrivano prevalentemente da Sesto, ma

ce ne sono più di 100 che vengono da Milano, essendo la sede comodamente raggiungibile con la Metropolitana. Adesso la U.T.E. svolge alcuni corsi nella sala Talamucci, presso la Biblioteca civica, e presso il Villaggio Falck. Quindi una realtà molto bene inserita nel territorio, e che costituisce per la sua dimensione, per il suo radicamento e per il suo livello culturale un vero e proprio punto di riferimento nel panorama delle attività culturali cittadine. Nella provincia di Milano ci sono altre 13 Università della Terza Età fondate e gestite dai Lions, con un totale di oltre 7.000 corsisti, un grande successo delle iniziative sociali che il

Lions Club International svolge.

L'inaugurazione del nuovo anno Accademico, 2014-2015, il 20° dalla fondazione, è avvenuta il 29/10/14, pochi giorni dopo l'apertura dei corsi. Presenti i Lions dei due presidenti dei Club di Sesto fondatori, Luca Sabatini e Davide Pozzobon, il coordinatore U.T.E. Lions, Silvio Tomatis, l'assessore al Bilancio del Comune di Sesto San Giovanni Virginia Montrasio, don Giovanni Brigatti, il sostituto Commissario di Polizia Giuseppe Russo, la responsabile della Biblioteca Centrale Tiziana Gatti, numerosi soci Lions, e circa 80 iscritti.



da sinistra: D. Pozzobon, S. Bonfanti, G.B.E. Pons, V. Montrasio, L. Sabatini

I TRENI, LE NAVI

di Adamo Calabrese

L'anziana coppia è ritratta in atteggiamento stupito mentre aspetta il treno che la porterà al mare. I due sono impazienti perché il treno non arriva e loro aspettano da più di un secolo. È passato il treno per Vladivostok, ma non era il loro treno. È passato il treno per Costantinopoli, ma non era il loro treno. Del loro treno, per Borghetto Santo Spirito, nessun segnale: né un fischio nell'aria, né un ronzio posando l'orecchio sul palo del telegrafo. Perché tanta vana attesa? Loro hanno i biglietti ferroviari e hanno anche la preno-

tazione per l'Aida che sarà rappresentata, sabato sera, nel teatro comunale di Borghetto. Due posti su strapuntino, comunque non due posti in piedi. E la casa che li aspetta? Una piccola casa sulla collina, in mezzo agli ulivi. Quanti grilli di giorno e quante lucciole di sera! Una casa di campagna col bersò d'uva davanti alla porta e sotto il bersò il tavolo dove lui scrive e lei, accanto a lui, ricama. Lui, cosa scrive? Mah...? Scrive poesie. Scrive su un piccolo taccuino, scrive a matita. Scrive, scrive e quando la matita non ha più

punta lei fa la punta alla matita con un suo coltellino col manico di madreperla. Mentre lei tempera la matita lui guarda il mare che si vede in lontananza. Passa una nave, passa un'altra nave...lui susurra le destinazioni delle navi: Valdivostok, Costantinopoli...Poi stanno zitti: le mani di lei intrecciate alle mani di lui.

I TRENI, LE NAVI
di A. Calabrese



IL VENDITORE DI ARINGHE

di Gianfranco Galasso

Un venditore ambulante di aringhe sotto sale, al mercato settimanale di Latisana, in una giornata assoluta di luglio non riuscì a vendere una sola aringa, e quel giorno desinare con un'aringa salata, pur con tutta quella fame che era in corpo, nella convinzione di molti, era solo un suicidio.

In quel silenzio surreale che il meriggio assecondava, nella piazza ormai desolata senza un cencio d'anima, all'ombra di un vento caldo irrequieto, la saggezza del venditore di aringhe si espresse in un continuo pensiero sussurrato tra sé e sé, che un filo di mezza voce a fatica usciva a rompere l'aria afosa: " non ho venduto un'aringa, ma indietro non me le porto ".

A fatica, sotto quel sole rovente che liquefava anche l'aria, con negli occhi un interminabile miraggio, riprese la strada di casa che era a ridosso dell'argine del Tagliamento, oltrepassata Latisanotta.

Iniziò, con la maestria di un provetto seminatore, a prendere dal barile del suo traballante e cigolante carretto le aringhe e, una ad una, cominciò a spargerle lungo la strada bianca, delimitata da due file di case basse, imbiancate con calcina e, in quel momento quasi trasparenti, che si confondevano in tutt'uno con quel paesaggio dall'aria riarsa, e se non ci fossero stati i platani piantumati anni addietro dagli studenti di agraria, quale esercitazione pratica, eri convinto di essere sulla luna.

Aringhe che appena planate si avvolgevano in un pallore di polvere, quasi a

vergognarsi di essere diventate esca della profezia appena proferita.

Da lì a poco, infatti, mentre il venditore, con maestoso andare, senza mai voltarsi, continuava nella sua operosa elargizione, non si sa ancora oggi per quale misteriosa intuizione, forse il connubio intrecciato di cosmiche e irrefrenabili energie, le persone che erano radunate per il pranzo, attorno ad una povera mensa, pervase da un'attrazione fatale, iniziarono con sospettosa curiosità a socchiudere le porte di casa e di soppiatto e guardinghi l'un l'altro, iniziarono a raccogliere, quale manna piovuta dal cielo, le aringhe impolverate.

Nel gettare l'ultima aringa, che il barile, preoccupato per il suo pungente appetito aveva cercato di nascondere, si voltò verso l'interminabile e bianco cammino e constatò con una punta d'orgogliosa preveggenza che la sua profezia si era avverata.

Rivolse gli occhi al cielo e sussurrò: " ora può anche piovere ".

Una possente e goffa nuvola nera, densa di tuoni e

lampi, di soppiatto apparve all'orizzonte.

Una leggera brezza, sempre più ruvida e insistente iniziò a trafiggere le chio-me sonnecchianti dei maestosi e ornamentali platani che si risvegliarono increduli e impotenti nel vedere sopra di loro quel mostro arruffato che ormai a ruzzoloni, galoppava furioso e rombante a presagire la fine del mondo.

All'improvviso la nuvola esplose in un groviglio accecante di lampi e tuoni che, in un furibondo frastuono, sconquassarono il cielo terribilmente infuocato.

Prima lasciò cadere qualche gocciolone, sparso qua e là, a rinverdire l'arida polvere penetrandola e sollevandola; poi, prendendosi sempre e sempre più in un sadico incessante turbinio, lasciò libero sfogo alle cataratte.

La terra si prese una fradicia ubriacatura e senza accorgersi iniziò a girare intorno a se stessa, e, quello che fu più portentoso, iniziò a girare anche attorno al sole nella quiete innocenza dell'universo.



IL VENDITORE DI ARINGHE

di G. Galasso

...e tu conosci l'Italia? (7) IL TEMPIO E IL TEATRO DI SEGESTA

di Giorgio Agradi



Teatro greco di Segesta

Forse molti avranno già visto quanto viene illustrato questa volta nella nostra Rubrica sui luoghi poco conosciuti della nostra Italia.

Siamo nella Sicilia Occidentale, cioè non propriamente vicina per noi "nordisti", ma pensiamo tuttavia che sia proprio il caso di citare questo piccolo gioiello della nostra Italia, per accendere il desiderio di andarci. Parliamo dell'antico Tempio e dell'altrettanto antico Teatro Greco di Segesta, una cittadina in provincia di Trapani.

Purtroppo questi due splendidi reperti della Grecia sono turisticamente dimenticati dalle Agenzie di viaggi, che sono invece orientate a decantare i Templi di Selinunte, immersi in una confusa e rigogliosa vegetazione che ricopre e nasconde le colonne lasciate a terra e circondate da sporcizia lasciata da incivili visitatori, oppure di Agrigento, dove purtroppo i Templi, bellissimi, devono sopportare sullo sfondo il panorama, certamente non idilliaco, della superedificata città di Agrigento. È doveroso segnalare un curioso controsenso: i più gradevoli a vedersi Templi Greci dell'antichità non si trovano in Grecia (salvo rare eccezioni), ma in Italia. Infatti è sufficiente ricordare Paestum, Agrigento e Segesta per rendersene conto, senza nulla togliere al Partenone di Atene.

Veniamo, dopo queste premesse, al nostro Tempio di Segesta. Per il modo di comparire ai nostri occhi, per la collina su cui sorge, per la luce che lo rende quasi diafano, per il silen-

zio che lo circonda, il Tempio colpisce la fantasia come immagine di una leggenda rimasta invariata nei tempi, trasportata fino a noi sulle ali del ricordo.

Non molto diversa è l'impressione che si ha quando si scorge, sulle pendici del monte Barbaro, il Teatro. Sorge con uno stupendo scenario che fa da sfondo. Dietro al proscenio ci sono, vicine, ma non molto, le montagne, ai cui piedi sorgono delle campagne fittamente coltivate e, poco distante, il mare in parte nascosto dalla bruma formata dall'afa.

In questa magica atmosfera, dalla scalea in pietra scolpita, pare di risentire gli attori, le loro voci ed il coro, tragico, ma indissolubilmente legato ai fasti della tragedia greca.

Ancora più suggestiva la prima visione del Tempio, che appare come per magia con le sue scarse colonne doriche, con alte agavi che fanno da contorno come damigelle d'onore, in cima ad una bassa collina. Anche la lunga trabeazione è scarsa di immagini, ma è possente di struttura. Il sole

gioca con tutto ciò, creando luci ed ombre, che fanno pensare a magiche suggestioni.

Incerte sono le sue origini. Potrebbero averlo edificato delle genti del popolo degli Elimi, i quali furono acerrimi nemici dei greci e ma che erano i più antichi abitanti della Sicilia.

Da chiunque sia stato costruito, dobbiamo dirgli "Grazie" per come sia riuscito ad edificarlo tanto da resistere nei tempi in tutta la sua bellezza.

Il modo più semplice per raggiungere Segesta è l'automobile, partendo da Palermo e prendendo l'unica autostrada verso Trapani e poi prendendo una statale che sale in quota serpeggiando, fino a scoprire improvvisamente la visione dell'alto frontale del Tempio.

È proprio da vedere, almeno nel corso di una visita nella bella Sicilia: lo merita! Un ultimo consiglio: se andate con l'autostrada, fate il pieno prima di imboccarla, perché lungo il tragitto non esistono distributori di benzina.

...e tu conosci l'Italia? (7)
**IL TEMPIO E IL TEATRO
DI SEGESTA**
di G. Agradi



Teatro greco di Segesta



AMICI o GRUPPO?

di Francesca Rocca

La Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza e l'Associazione Laboratorio Adolescenza hanno studiato per un anno un campione di 2000 ragazzi tra i 12 e i 13 anni e hanno rilevato che solo il 9% dei teenager ha il migliore amico mentre il resto preferisce il gruppo. Questo non sembra un bene perché, ci spiegano i dotti ricercatori, il 52% dei ragazzini lamenta difficoltà di adeguare i propri comportamenti e le proprie scelte a quelle del gruppo ma preferisce farlo comunque perché nel rapporto a due il 32% si sente a disagio.

Per farci sentire tranquilli e sereni gli esimi dottori ci comunicano che le conseguenze di questo comportamento si noteranno negli adulti di domani che avranno maggiori difficoltà nel costruire rapporti sociali.

Devo dire che quando ero ragazzina io (molti, ma molti anni fa) problemi del genere non passavano per la testa a nessuno. I genitori non si preoccupavano se i loro figli preferivano il gruppo o il migliore amico.

Io sono figlia unica e per me le amicizie erano molto importanti perché sostituivano i fratelli e le sorelle che non avevo, per cui frequentavo gruppi di amici e avevo anche le amiche del cuore alle quali mi attaccavo come una cozza. Stavo bene con gli uni e le altre. Lo stesso è stato per i miei figli.

Ora però sembra che sia diverso e che i genitori deb-

bano guardare con sospetto i loro figli se frequentano un gruppo di amici piuttosto che un amico o amica del cuore.

Sono contenta di essere nonna e di non dovermi preoccupare di questi problemi che sinceramente, mi sembrano un po' di lana caprina: inconsistenti. Ci penseranno, se lo riterranno necessario, i genitori.

Quindi, care amiche e amici corsisti, per una volta dimentichiamo le giunture un po' scricchiolanti, il passo non più gagliardo, la memoria che non funziona più come dovrebbe, protesi e dentiere e brindiamo alla vecchiaia che ci consente di evitare l'onere dell'educazione e ci regala la gioia delle coccole.

Cin, cin !!!



AMICI O GRUPPO?

di F. Rocca



UN'OCA...E UNA PROTESI

di MariaGrazia Frugoni



UN'OCA...E UNA PROTESI

di MG. Frugoni



Le leggendarie oche del Campidoglio, si sa, starnazzando salvarono Roma dai Galli nel lontano 390 a.C. La protagonista di questa storia invece è un'oca vera, che vive ai giorni nostri e che è stata altrettanto valorosa. Ma andiamo con ordine: l'animale in questione è nato poco tempo fa nella fattoria di Alfredo e Gisella sulle colline toscane, è un maschio e gli è stato dato il nome di "Ottorino". Pur essendo della varietà "Tolosa", cioè di quelle oche dall'aspetto imponente con un petto molto sviluppato, non solo non è finito in pentola, ma è diventato addirittura un animale da compagnia, come un cane o un gatto. È cresciuto, a un anno pesa 8 Kg ed è amico particolarmente delle anatre, con le quali starnazza nel cortile. Ma una notte di febbraio una volpe assale il pollaio, Ottorino difende strenuamente i suoi amici e nessuno viene sbranato ma lui... nella battaglia ci rimette il becco, la volpe gliel'ha addirittura staccato! Come fare? L'oca così conciata non riesce a mangiare, rischia di morire. Alfredo e Gisella decidono di portarla dal veterinario di un paese vicino, Figline Valdarno, pare sia un tipo straordinario: ha 58 anni, si chiama Alberto Briganti, dopo 10 anni di lavoro in una multinazio-

nale tedesca ha compe-
rato con enormi sacrifici un vecchio convento di 1700 mq, ne ha fatto una clinica per animali e vi lavora ormai da anni. Di lui si raccontano meraviglie: ha salvato sei lupi dell'Appennino, un gatto che era stato lavato in lavatrice a 90 gradi, ha cavato un dente a un elefante da circo, ha aiutato un bisonte a partorire... Briganti, come vede Ottorino così conciato, al momento rimane interdetto, non sa che pesci prendere, l'unica strada sarebbe una protesi, ma quale? Infine prende una lastra di rame, la modella, fa l'impronta al becco; l'oca viene addormentata e con 5 ore di intervento il medico monta il becco di rame, arriccias i bordi, calcola esattamente i fori per la respirazione, lo fissa con dei cerchi chimici e attende il risveglio. Come in una favola, l'oca si sveglia e cerca subito di bucare la scatola in cui era stata rinchiu-

sa... ha accettato il suo becco artificiale! Becco di rame, ormai così chiamata, inizia a nutrirsi regolarmente, diventa sempre più forte e più sicura, tanto è vero che mette su famiglia!

Il veterinario ora gira scuole e ospedali di tutta Italia per raccontare la storia ai bambini, ma non come una fiaba, ma come esempio di come si possa accettare anche un grave handicap e anzi farne un'occasione per affrontare le prove difficili della vita e uscirne anche più forti e migliori. Ha scritto pure un libro:

Alfredo Briganti
"Becco di rame"

(potrebbe essere una strenna di Natale insolita per i bambini).

Ora il veterinario sogna che l'oca (tradotta più modernamente in Copperbeak) diventi la mascotte delle Paraolimpiadi del 2016 a Rio!



LA STORIA, LE STORIE: La baia di Scapa Flow

di Bianca Maria Magini

La baia di Scapa Flow, che si trova nelle isole Orcadi, a nord della Scozia, è la principale base navale della Marina Britannica. In seguito alla conclusione della prima guerra mondiale, nel trattato di Versailles firmato il 28 giugno 1919 dalle potenze alleate con la vinta Germania, una clausola le imponeva la consegna della "flotta di alto mare", cioè la flotta militare, agli alleati. Il comandante tedesco, l'ammiraglio Ludwig Von Reuter seguendo gli ordini la portò fino a Scapa Flow, ma, temendo che le unità venissero divise fra i vincitori, decise di affondarla. Ancora oggi se ne possono vedere alcune parti affiorare dalle acque.

Un altro avvenimento è legato alla baia. Nei primi giorni della seconda guerra mondiale un U Boat tedesco, aggirandone le pur forte difese, riuscì a penetrarvi e affondare la nave da

guerra HMS Royal Oak. Entro i confini della base militare, ancora oggi si può ammirare un vecchio hangar trasformato in Chiesa. È una Chiesa veramente particolare anche perché è stata fatta da prigionieri italiani del secondo conflitto qui deportati, prima di tornare in Patria. Hanno costruito l'altare maggiore in pietra e dipinto tutte le pareti con vivaci colori mediterranei creando così in quel vecchio capannone di ferro una atmosfera calda e sacra.

Fuori dalla Chiesa gli stessi prigionieri hanno costruito un alto crocifisso sopra un forte basamento di pietra. Intorno al basamento oggi si possono vedere tante piccole pietre che rappresentano ideali candele votive che non possono rimanere accese a causa del forte vento.

P.S. - Nella stessa isola si può visitare la distilleria più a nord d'Europa che produce un ottimo whisky!!



Relitto nella baia di Scapa Flow



In alto: la chiesa
sotto a sinistra: ingresso della cappella
sotto a destra: la cappella



LA STORIA, LE STORIE:
La baia di Scapa Flow
di B.M. Magini



SESTO... IERI

di Vita Maria Calianno

Nella Sala degli Affreschi di Villa Visconti d'Aragona si è svolta venerdì 23 ottobre la presentazione del libro della nostra "storica" docente Bianca Maria Magini, intitolato "Sesto ... ieri", presenti l'Assessore alla Cultura Dr. Rita Innocenti ed un folto pubblico di amici, corsisti e docenti della U.T.E. e cittadini sestesi "d'antan". L'autrice ha rivelato che, su richiesta dell'Editore Tarrantola, si è accinta a raccogliere testimonianze di cittadini e a raccontare la storia di istituzioni sestesi degne di essere ricordate, legate alla memoria della Sesto post-bellica (anni '50 e '60). Come la Prof. Magini ha esposto, è stata un'impresa gratificante, anche se impegnativa, che l'ha portata a fissare ricordi personali e a raccogliere testimonianze di "belle persone" sestesi, conosciute e amate come parte integrante dell'operosità della nostra città.

Sfilano così artigiani, commercianti, negozianti, insegnanti, poeti, medici, un'attrice teatrale, il pistard Terruzzi, gloriose istituzioni sportive come la GEAS che ha promosso sin dagli anni '50 la pratica dello sport, riuscendo con le mitiche ragazze del basket a vincere per 8 anni consecutivi il campionato di serie A, i riti dei ragazzi

e ragazze per incontrarsi nel locale da ballo "Pino Argentato", tuttora esistente nel giardino della Villa Zorn. E poi il famoso tram che collegava Sesto a Monza e Milano, unico mezzo di locomozione per migliaia di studenti delle superiori perché in quegli anni non c'erano ancora scuole superiori in città. E il vecchio cinema Impero sul Viale Marelli e il cinema dell'oratorio con le proteste dei ragazzi quando si rompeva la pellicola e la proiezione si fermava... Vengono citate le mitiche gelaterie e pasticcerie che erano meta delle passeggiate estive o invernali di famiglie e ragazzini, la "Passerella", una ripida scala che collegava la vecchia stazione di Sesto al Rondò con la Piazza della Repubblica, scomparsa all'arrivo della Metro-

politana. E ancora decine di personaggi legati ad istituzioni, negozi, botteghe. Viene anche presentata la vecchia e gloriosa "Cascina de' Gatti", esistente secoli prima dell'avvento della Sesto del Novecento, e quasi una "enclave" nella realtà della grande città operaia di quei tempi. In chiusura viene citata (con sicure fonti storiche) una bella popolana sestese, Giuditta Meregalli, amata da Radetzky dal 1835 sino alla sua morte a 92 anni nel 1858!

"Sesto ... ieri" è una simpatica raccolta di ricordi della vecchia Sesto, da far conoscere ai nostri nipoti e pronipoti che, dall'alto dei loro smart phone o tablet, sorrideranno e si stupiranno non poco della vita dei loro nonni, quando questi avevano più o meno la loro stessa età.

SESTO... IERI
di VM. Calianno

Venerdì 24 ottobre 2014 ore 21

La Biblioteca civica "Pietro L. Cadloli" in collaborazione con Gli amici della Biblioteca e la libreria Tarrantola, presenta il libro di

Biancamaria Magini

Sesto...ieri

Sala degli Affreschi, Villa Visconti d'Aragona
via Dante 6 Sesto San Giovanni MM1 Sesto Rondò



L'incontro fa parte del ciclo
Vite a Sesto
proposto da
Gli amici della Biblioteca,
dedicato a persone
che hanno vissuto o lavorato
a Sesto San Giovanni

da sinistra: R. Innocenti, BM. Magini, I. Cosmo



SESTO TRA PASSATO E FUTURO: una tavola rotonda organizzata da AVO

di G.B. Enrico Pons

Di Sesto tra passato e futuro si è parlato alla Manifestazione A.V.O. Associazione Volontari Ospedalieri, che si è tenuta nell'aula consiliare di Sesto San Giovanni, domenica 26 ottobre. La manifestazione è avvenuta alla presenza del sindaco Monica Chittò, del presidente AVO di Sesto, Lorenzo Todeschini, ed è stata presieduta e moderata da Gabriella Gioacchini, vicepresidente AVO di Sesto, e nostro docente alla U.T.E.

È motivo di soddisfazione vedere che 3 dei 4 relatori sono docenti alla U.T.E. di Sesto, segno che il nostro corpo insegnante è riconosciuto e apprezzato.

Dell'antico, nobile, passato ha parlato Ezio Parma, come testimo-

niano i resti del San Nicolao, medioevale, ma anche il ciclo di affreschi della Villa Pelucca, e non solo: la loro conoscenza andrebbe diffusa, come del resto è stato fatto con l'arredo dei quadri della nostra U.T.E. da lui realizzato.

Bianca Maria Magini si sofferma di più su un'epoca recente, la sua, la nostra o quella dei nostri genitori, scorrendo la storia delle persone del secolo scorso che hanno lasciato un segno (Magini ha recentemente scritto un libro sui tanti personaggi di Sesto).

Il sindaco Monica Chittò ha brevemente concluso indicando nei progetti futuri un riassetto importante della città.

Sono momenti in cui cia-

scuno ha dato il suo contributo, anche emotivo, per costruire una anima di Sesto, città in evoluzione, tra passato e futuro.

AVO, Associazione Volontari Ospedalieri, inizia il suo cammino nel 1975, da una intuizione del prof. Erminio Longhini, allora primario dell'ospedale "Città di Sesto San Giovanni", con l'idea di una nuova figura, una presenza amica, disponibile a dialogare e ad ascoltare, pronta a rendere piccoli servizi a chi ne è impedito in ospedale o in casa di riposo.



*SESTO TRA PASSATO E FUTURO:
una tavola rotonda
organizzata da AVO
di G.B. Enrico Pons*





POESIE

PORTAMI IN AUTO

di Ignazio Congiu

*Portami in auto, caro,
ce n'andremo lontano
in un eremo non visti,
dimostriamo alla luna
quanto è grande l'amore.
Portami in auto, caro
non attendere che il traffico
Infittisca, suavia! La strada
bianca e libera è nostra.
Parcheggia vicino alla foresta
dove le foglie si baciano
e le cascate mormorano canti
più soavi di quelli dell'usignolo.
Gli alberi si chineranno
ad un amore grande come il nostro.
Non ti fermare ai semafori rossi,
vedi che nessuno passa:
la solitudine è amica dell'amore,
e il nostro amore ha fretta.
Portami in auto, caro
andremo oltre la terra,
tra gli astri dove stanno gli angeli,
a vivere solo d'amore.*

IL SOGNO DEL MENDICANTE

di Francesco Della Torre

*Mendicante senza dimora
che nelle notti gelide d'inverno
sdraiato stai sul freddo pavimento
d'una pensilina della ferrovia,
e di sudice coperte avvolgi il corpo
rannicchiato sotto fogli di giornale.
Coi due cani spelacchiati accanto
hai condiviso un'acida pagnotta
e fette ammuffite di formaggio
raccattate dal tuo frugare nei rifiuti.
È Natale. Sognerai questa notte
un paradiso addobbato a festa
e una tavolata di barboni allegri
gustare saporiti cibi e frizzanti vini;
e appena sfornato da angeli celesti
un profumo di pane si diffonde
nella sala illuminata dalle stelle.
Alla prima luce diafana dell'alba
con il sogno si è spenta la tua vita.*

POESIE

LA SEDIA A DONDOLO

di Miria Clara Morbini

*La sedia a dondolo oggi sarà vuota
poiché la nonna non vi sta più seduta.
È fuori in automobile verso il suo ufficio o
i negozi.*

*È affaccendata ogni minuto.
Nessuno può riportare la nonna sulla sua
sedia,
è versatile, ingegnosa e dinamica.*

*Non vi sono torte nel forno.
Non la vedrete correre in fretta dal letto
al camino.
La sua macchina da scrivere ticchetta per
tutta la notte,
Poiché nonna sta scrivendo un libro.*

*Non si accontenta di briciole di antichi
pensieri,
con scarse conoscenze di seconda mano.
Così non portare nulla da rammentare
alla nonna
Perché la nonna è tornata all'Università.*

POESIA SCRITTA DA UN BAMBINO AFRICANO

*Io bambino africano
quando nasco, sono nero
quando cresco, sono nero
quando vado al sole, sono nero
quando mi arrabbio, sono nero
quando mi ammalo, sono nero
e quando muoio, rimango nero.*

e tu ragazzo bianco

*quando nasci, sei rosa
quando cresci, sei bianco
quando vai al sole, sei rosso
quando ti arrabbi, sei blu
quando ti ammali, sei verde
e quando muori, sei grigio.*

e tu chiami me di colore?



**Il Consiglio di
Amministrazione e il
Comitato Scientifico
della U.T.E.
augurano
Buon Natale**

Notizie dai Lions DUE OCCHI PER CHI NON VEDE

di Paolo Savioli

Domenica 5 Ottobre, in piazza Oldrini, organizzato dal Lions Club Sesto San Giovanni Centro, con la cornice di una splendida carrellata d'auto d'epoca della scuderia sestese Classic Car Charter di Pietro Tenconi e le colorite bancarelle dei Creativi di Sesto pro Loco, si è svolto un service denominato "Due occhi per chi non vede". L'impegno del Club è quello di contribuire all'acquisto di un cane guida da donare ad una persona non vedente della nostra città con delle raccolte fondi negli eventi organizzati per sensibilizzare i cittadini.

L'attenzione dei presenti oltre che sulle magnifiche vetture si è catalizzata sulle esibizioni degli splendidi esemplari di cani guida del Centro Addestramento Lions di Limbiate, uno dei migliori a livello europeo con ben 13 addestratori che si occupano di 53 esemplari tra Labrador e Golden Retriever. Il servizio è nato nel 1959 per iniziativa di Maurizio Galimberti, un uomo straordinario, pilota dell'aviazione da caccia durante la seconda guerra mondiale, nel 1948 vittima di un grave incidente di volo che lo rende cieco e lo costringe ad acquistare un cane addestrato per la guida dei non vedenti in Germania. Riacquistata una certa autonomia di vita e constatato che l'unica scuola di addestramento esistente in Italia, a Scandicci, non è sufficiente a coprire l'enorme fabbisogno, con grande determinazione Galim-

berti si attiva per fondare un nuovo centro. Divenuto socio del Lions Club Milano Host (il più antico di Italia) insieme a un gruppo di amici e soci Lions nel 1959 dà vita al servizio. Dal Gallaratese il centro di addestramento si sposta nel 1973 su un'area di 25mila metri quadrati nel comune di Limbiate dove diventa pienamente operativo, fino ad ottenere nel 1986 lo status di "Ente Morale". Il lavoro, prezioso ed instancabile di Galimberti (scomparso nel 1993) sarà portato avanti negli anni da Giorgio D'Auria, Andrea Martino e dal Presidente Giovanni Fossati. Nel frattempo si è sviluppata la campagna Puppy Walker che consiste nell'affidamento a famiglie volontarie di cuccioli da socializzare ed educare fino all'età scolare. Con abnegazione, ma soprattutto con uno sforzo attivo

e gratuito, le famiglie affidatarie mettono in opera un grande gesto di volontariato e di solidarietà fornendo risposte concrete alle esigenze di qualcuno che non conoscono ma che ha bisogno del loro aiuto. Dopo un anno in famiglia il cucciolo è pronto per l'addestramento nel centro di Limbiate e per diventare a tutti gli effetti un cane guida e la famiglia che per un anno gli è stata accanto avrà la consapevolezza di aver contribuito a un gesto di grande generosità. Nell'anno 2013 sono stati 50 i cani guida consegnati.

La giornata si è conclusa con le dimostrazioni di scherma con gli allievi del Club Scherma Sesto e sulla coinvolgente sfida a squadre tra Master dei nostri schermidori e quelli del Circolo della Spada Mangiarotti.



Addestratori del Centro Addestramento Lions di Limbiate
(fonte Lo Specchio - Sesto San Giovanni)



**DUE OCCHI
PER CHI NON VEDE**
di P. Savioli



CAMPAGNA DI SCREENING DELL'UDITO

di G.B. Enrico Pons

I Lions di Sesto San Giovanni hanno organizzato una campagna di misurazione gratuita dell'udito, che riguarda gli iscritti ai corsi della nostra Università della Terza Età. Il test si compone di due parti:

La prima parte riguarda l'udito, e prevede l'ascolto in cuffia di suoni e la compilazione della cosiddetta "curva dell'udito" che verrà consegnata al corsista U.T.E.

La seconda parte del test si chiama "Matrici progressive di Raven", e costituisce uno degli strumenti più utilizzati per la misurazione psicometrica delle componenti generali dell'intelligenza, funzioni esecutive, attenzione controllata, memoria a lungo e a breve termine.

I test vengono condotti dalla dott.ssa Giulia Visconti, che sta consegnando una seconda

laurea presso la Università Statale, e che utilizzerà i dati raccolti per una ricerca di correlazione fra udito e misurazioni psicometriche per conto dell'Università.

I dati sono raccolti nel totale rispetto della Privacy, e nessun documento tecnico sulle misure effettuate sarà consegnato alla U.T.E.

Le iscrizioni si ricevono in Segreteria U.T.E.



Dott.ssa Giulia Visconti durante l'esame

LETTERE ALLA REDAZIONE

Informiamo i lettori del Notiziario U.T.E. che la Redazione avrebbe piacere di ricevere eventuali lettere per far presente singole esigenze o proposte, o commenti.

Vi raccomandiamo testi molto brevi.

SIAMO SU INTERNET!
www-utesestog.it



LA REDAZIONE:
Roberto Albanesi
Andrea Alfieri
Savino Bonfanti
Giorgio Oldrini
Ezio Parma
G.B. E. Pons
Domenico Stocola

Grafica e impaginazione:
Ester Sbarbaro

La presente pubblicazione è ad uso interno dell'U.T.E. a disposizione degli iscritti, dei volontari e dei simpatizzanti.

DOFMA

Mobili, oggetti e progetti dei fratelli Donghi.

DOFMA
Sesto San Giovanni
viale Marelli, 152
tel. 02.22474032 fax 02.26220382
www.dofma.com info@dofma.com



Euromobil
Cucine

CENTRO CUCINE
Sesto San Giovanni
via Roma, 3
Rondo
tel. 02.36532048